Anno IV. TORINO Lunedì 10 GENNAIO 1870. Num. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 10 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Dobbiamo rettificare un errore in cui ferano incorsi parecchi giornali e fra essi il nostro. Il portafogli della marineria non fu altrimenti offerto al cav. Guglielmo Acton, capo di stato-maggiore della squadra comandata dal principe Amedeo e già deputato del collegio di Amalfi, ma al contrammiraglio Acton.

La convenienza, del resto, che tale ufficio venga esercitato da un uomo che non abbia preso parte all'armata, affinchè, nell'effettuare le necessarie riforme ed economie, non venga incagliato da soverchi riguardi personali, viene riconosciuta dalla stessa ufficiale *Lombardia*. La quale osserva che, se non si trovasse presto un ministro della marineria, sarebbe intenzione del Gabinetto di procedere senz'altro alle riduzioni di quel bilancio, e che così si eviterebbero le ripugnanze che un ammiraglio proverebbe sempre a ridurre, in apparenza almeno, l'importanza di quell'istituzione.

La stessa dubita poi se nell'armata si trovi realmente un uomo capace di fare il ministro. Esso non si potrebbe trarre che dai gradi supremi e i capi attuali della marina, cresciuti in altri tempi, non si sono mai occupati in ciò che è indispensabile per sostenere le prime funzioni dello Stato.

Ma in questo caso, se il Ministero ha realmente intenzione di operare le indispensabili riforme, perchè va offrendo il portafogli a coloro che difficilmente avrebbero tutte le qualità necessarie per colorire quel disegno?

E giacchè ha nel suo seno un uomo che per essere stato uno dei membri principali della giunta incaricata di provvedere alle cose della marineria ed averne con forza svelati gli abusi, perchè non profitta della buona occasione che ha tra le mani per isradicarli o ricorre appunto ad uomini che pei loro precedenti si possono supporre meno volonterosi a compiere quell'opera?

A fine di dimostrare la necessità di fare grandi spese in quel dicastero, un giornale ha creduto di addurre un esempio molto autorevole, quello di una potenza marittima considerabile, l'Olanda. Ebbene questo Stato che ha colonie in Asia, in Africa e in America, spende per la sua marineria (bilancio del 1868) fiorini 10,902,743 o fr. 21,841,815. Non saremmo indiscreti consigliando che l'Italia la quale non ha nessuna colonia nè lontana, nè vicina, non ispenda davvantaggio.

Del resto l'imitazione cieca di ciò che si fa altrove, non tenuto conto di tutti gli elementi onde si ha a formare il giudizio, produce i più deplorabili risultamenti. La Francia adottò il sistema di sovvenzione per le strade ferrate e noi ciecamente lo seguimmo, in ciò come in cento altre cose, senza guardare almeno se il prodotto di quelle ferrovie fosse poi proporzionato alla spesa.

Il *Corriere di Milano* ci dice che il costo medio delle ferrovie è valutato a 450 mila fr. il chilometro in Francia e a 340 m. soli in Italia, e che nondimeno in Francia neppure gl'irreconciliabili schiamazzano tanto contro i terribili divoratori della sostanza pubblica, quanto i nostri Aristarchi. Ma probabilmente schiamazzerebbero non meno se in vece di avere delle ferrovie ben costrutte e a doppio binario, ne avessero di quelle, come le nostre romane e calabro-sicule, che non reggono alla prima piena. E schiamazzerebbero sicuramente ancora più se quelle ferrovie non alimentassero il commercio e non compensassero pure la spesa del carbone e degli impiegati di cui hanno d'uopo.

Le nostre ferrovie migliori, ciò sono quelle dell'Alta Italia, quelle che solcano le provincie più ricche e più popolose, danno una rendita annua chilometrica di circa 24 mila lire, le meridionali non arrivano a 9 mila. Che cosa fruttavano invece le francesi nel 1868? La rete del Nord 77 mila fr., cifra tonda, Est 62, Ovest 65, Orleans 41, Parigi-Lione-Mediterraneo 82, Mezzodì 45, cinta 175, ecc. Si vede da questo prodigioso movimento se convenisse meglio spendere in Francia 450 o in Italia 340.

E come infatti si pensò a sopperire alle ingenti spese cagionate da quelle opere così inconsultamente decretate? Coll'imporre delle tasse che non si riesce a far pagare. Primeggia sempre fra queste quella della macinazione. Nella Toscana, la meno scontenta delle regioni italiane, le notizie circa gli accordi per la riscossione dell'imposta non sono, a detta dello stesso *Corriere Mercantile*, tali da ispirare molta fiducia. Molti molini chiusi, pochi quelli che pagano, il pagamento si effettua su basi molto meschine per l'erario. Quanto ai contatori, molti degli applicati non funzionano a dovere e non se ne hanno ancora della forma ultimamente giudicata migliore.

A **Bologna**, secondochè afferma il *Monitore*, regna la tranquillità più perfetta, per la buona ragione che la legge non è applicata, nè lì, nè altrove. Esaurite le provviste, se si volesse esigere la tassa a rigor di legge, scoppierebbero disordini nella maggior parte delle provincie.

In sostanza, dice il corrispondente dell'*Arena*, è bensì vero che in nessun luogo avvennero collisioni importanti, tranne qualche luogo del **Friuli**, ma dappertutto si rifiuta di pagare la tassa. Una gran parte dei mulini sono chiusi, essendosi i mugnai rifiutati così di convenire coll'agente del Governo come di accettare l'applicazione del contatore, meccanismo ritenuto generalmente per imperfetto, e col quale non si crede possibile determinare esattamente il lavoro dei mulini. Le popolazioni si mantengono tranquille forse perchè in questi primi giorni non avranno sentita la mancanza delle farine, ma sarà lo stesso quando avranno bisogno di macinare ed i mulini saranno chiusi?

I Consorzii, intorno ai quali aveva tanto lavorato il Cambray-Digny e che voleva far puntelli del suo nuovo sistema di percezione della tassa, non ottennero risultato alcuno. Essi mancano di autorità morale e non hanno facoltà di far rispettare le loro decisioni, perchè la legge non l'accorda ad essi.

In tale dolorosa emergenza il *delenda Carthago* di ogni buon italiano che non si voglia fare illusioni, è il disarmamento di tante spese quante bastino perchè si ottenga l'equilibrio nei bilanci ordinarii dello Stato. Si penserà intanto al mezzo migliore per togliere la differenza fra gl'introiti e le spese straordinarie, che debbono cessare fra pochi anni.

SULLA FERROVIA
DA
TORINO A MONCALVO PER CHIERI

Egregio Signor Direttore,

Poichè è venuta in campo la questione della ferrovia del Monferrato per Chieri, permetta ad un suo assiduo lettore di esprimere qualche idea in proposito, non per concorrere a vane dispute accademiche, ma per sollecitare una iniziativa seria e positiva, che lasci sperare di vedere fra non molto effettuato un lungo desiderio delle due provincie di Torino e Alessandria.

Non ricorderò da quanto tempo si disputi intorno a questa ferrovia; non passerò in rassegna i progetti esposti in articoli benevolmente accolti dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino; lascio tutto questo e vengo al sodo dicendo: la *ferrovia del Monferrato non solo si può, ma si deve fare e presto* per un mondo di ragioni, di cui accennerò le principali:

1. Perchè Torino finora non ha comunicazioni col maggior centro di produzione vinicola del Piemonte, cioè colla maggior parte del territorio astigiano e monferrino, non potendosi certamente sotto questo riguardo fare molto calcolo sulla linea Torino Genova, il cui tracciato fu determinato da ben altro scopo e che per essere grande arteria di comunicazione poco serve ai bisogni locali.

2. Perchè mediante la ferrovia del Monferrato sarebbe abbreviata di 18 chilometri la distanza fra Torino e Milano e sarebbero rese più agevoli le relazioni commerciali fra queste due importanti città.

3. Perchè urge di provvedere a che il commercio del Monferrato prenda un indirizzo meno anormale a scapito degli interessi di Torino.

A questo punto capitale per l'avvenire della nostra città, finora non si è fatto attenzione che da pochi. Ma è notorio che da qualche anno il Monferrato che pur dovrebbe essere alle porte di Torino quando avesse con questa città una comoda via di comunicazione, fa capo a Milano, da cui dista maggiormente, ma colla quale ha le comunicazioni oltremodo agevoli.

È urgente che Torino privata della capitale del regno sappia almeno conservarsi quella importanza commerciale, che le assicura la sua posizione di centro delle provincie del Piemonte.

4. Perchè la non lontana apertura della linea delle Alpi rende necessaria una via diretta fra questo provincie e quelle di Lombardia, avuto riguardo alla ormai constatata insufficienza dell'antica linea, così detta di Novara, stata costrutta su un *solo binario* e che d'altronde troppo si allontana dal Monferrato.

Torino potrà mediante la ferrovia del Monferrato avvantaggiarsi assai mediante depositi importanti di vini, e ad ogni modo approfittando del commercio di transito fra le provincie di Lomellina, del Vigevanasco e del Milanese e la Francia.

5. Perchè bisogna sollecitamente ravvivare gli interessi economici di una estesissima regione che finora è rimasta, si può dire, estranea alla vita commerciale. Basta porre gli occhi sopra una carta geografica qualsiasi per vedere che la massima parte dei circondari di Asti e Casale è tagliata fuori delle comunicazioni ferroviarie e precisamente tutto il territorio compreso fra il triangolo ferroviario determinato dai tre punti — Torino — Vercelli — Alessandria.

Ed è così vivamente sentito il bisogno di far penetrare la vita commerciale in queste regioni fornite di svegliata popolazione e di ricca produzione, che anzi sono si iniziò per opera dei Comuni e della Provincia di Alessandria la costruzione di una ferrovia da Asti a Casale per Moncalvo, la quale è già a buon punto, e fra non molto potrà essere aperta al servizio.

A compiere l'opera non manca che costruire la linea di cui discorriamo, fra Torino e Moncalvo per Chieri.

Questa ferrovia ha adunque un'importanza regionale di primo ordine, ed è urgente che tutti quelli i quali vi hanno interesse, Comuni, Provincie e privati, concorrano efficacemente perchè essa divenga un fatto compiuto.

Ha fatto generalmente molta sorpresa che da alcuni siasi voluto impicciolire una questione di tanta importanza, sia limitandone lo scopo alla città di Chieri, sia spostandola affatto col consigliare che l'indirizzo della linea tenda verso Valenza attraverso alla Val di Grana.

Non entro in questioni sul tracciato della strada, che mi pare un voler porre il carro innanzi ai buoi, mentre auguro che desso sia per soddisfare il maggior numero possibile di Comuni (per conto mio ritengo che più di *cento* siano i municipi interessati a questa ferrovia), ma dirò che a semplice lume di buon senso, una ferrovia del Monferrato destinata a far conseguire i vantaggi sopra discorsi, deve in *massima* tendere a Moncalvo per Chieri e Castelnuovo d'Asti. Starà agli ingegneri il ricercare il più economico e vantaggioso tracciato.

Così non discuto il famoso progetto, che sembra prediliga il Municipio di Chieri, per un tronco di ferrovia da questa città a Trofarello, ove si getterebbe inutilmente il denaro, ben spendendosi in qual modo la Società dell'Alta Italia serve questi piccoli tronchi. Basti il dire che fra Savigliano e Saluzzo, come fra Ivrea e Chivasso, spesso torna più celere il proseguire la strada in *omnibus* od in vettura, piuttosto che aspettare la comodità delle coincidenze, per poi camminare colla lentezza di 20 o 25 chilometri all'ora. Sicchè sperano che i solerti Chieresi sapranno invece curare i loro interessi col concorrere a promuovere la ferrovia del Monferrato che li porrebbe in *diretta* comunicazione con Torino, Casale, Mortara, Milano e con Asti e l'Alto Piemonte, per mezzo del tronco Moncalvo-Asti.

E i mezzi per fare la ferrovia? Hanno egualmente torto quelli che si illudono sulla grande facilità di raccogliere questi mezzi, e quelli che ritengono la costruzione della strada molto difficile, molto costosa.

La verità è che colla buona volontà dei corpi morali interessati, la possibilità della costruzione della strada è per lo meno uguale, per non dire superiore, a quella delle altre strade ferrate di interesse locale, costrutte in questi anni o progettate. Senza voler istituire confronti, io ritengo che questa linea abbia per lo meno risorse ed importanza uguali a quella della ferrovia di Ciriè e delle ferrovie progettate di Rivoli e sotto-alpina.

Ma chi prenderà l'iniziativa per ridurre in atto questa ferrovia?

Quest'iniziativa deve essere assunta coraggiosamente dal municipio di Torino il cui avvenire commerciale, la cui prosperità economica, la cui influenza morale sarà infinitamente accresciuta da questa ferrovia. Assuma il municipio quest'iniziativa, faccia dare preparare gli studi preliminari e quindi chiami tutti gli interessati ad un equo concorso e certo nessuno sarà per rifiutarlo.

Nel Piemonte ove si è fatta la ferrovia Bra-Alba, Canale-Alessandria e quella Castagnole-Asti-Moncalvo-Casale, non deve incutere paura al municipio di Torino il promuovere una linea molto più breve e molto più utile.

L'avvenire è di coloro che sanno avere il coraggio delle grandi iniziative delle opere veramente utili.

Oggi si parla assai dell'Esposizione industriale del 1873. Spero che si farà e che Torino ne avrà vantaggi e lustro considerevoli, ma credo che non si debbano dimenticare i progetti di opere pubbliche che mirano ad assicurare l'incremento degl'interessi permanenti della città.

Gl'interessi di Torino reclamano altamente questa ferrovia; se ne è parlato e scritto molto, forse anche troppo. Ora ci vogliono fatti.

Ringraziandola dell'ospitalità accordata a questa mia, mi dichiaro con distinta stima,

Torino, 9 gennaio 1870.

(Segue la firma).

APPENDICE

LA VALLE D'AOSTA

Nello scorso settembre il sottoscritto, pigiato nell'imperiale di una macchinosa e vecchia diligenza, percorreva la Valle d'Aosta in tutta la sua estensione. Un inglese polito, piccolo e vivace gli sedeva daccanto, e malgrado le prevenzioni che potesse nutrire all'indirizzo degli inglesi che viaggiano, il sottoscritto deve confessare che quel tal sir.... era il più caro compagno di diligenza possibile. Italianofilo fino alle unghie, sir... capisca che si deve voler bene ad un paese che si ammira, e invece di fare la cariatide delle pinacoteche, egli, membro attivissimo del Club Alpino di Londra, percorre le nostre vallate, recandovi idee, istruzioni e denari. Ed io voglio ripetervi quanto mi diceva sir.... in chiaro ed abbastanza corretto italiano.

« Quella d'Aosta è una fra le più ridenti e pittoresche vallate delle Alpi. E badate che quando dico Alpi, non intendo parlare del solo versante italiano, ma comprendo pure le tanto decantate valli della Svizzera e del Tirolo. Ci sono le larghe spianate e le cupe e riboccanti strette; i fantastici profili che si disegnano netti e precisi sul cielo diafano della montagna, le casuccie, le chiesuole, i paesetti sospesi su per le rapidissime chine, c'è il fiume capriccioso e minacciante, c'è la Mongiovetta (da *Mons Jovis*) che vi dà le vertigini, e per di più ci sono mille sbocchi che vi conducono alle più alte e famose cime, come sarebbero il Monte Bianco, il Monte Rosa ed il Cervino. C'è bellezza di cui difettano le altre vallate, una prodigiosa ricchezza di antichi castelli, residuo di antichissime signorie, la più parte quasi intatti, che presentano tutto il pauroso spettro del terrore.

« E malgrado tutto ciò la Valle d'Aosta è, rispetto alle altre, poco percorsa, e pochissimi sono coloro che si trattengono ad ammirarne particolareggiatamente le ignorate bellezze. Non parlo delle sorgive d'acque medicinali che formano la prosperità di San Vincenzo e Cormaggiore, e delle quali più industri abitanti saprebbero trarre assai maggiore prodotto che noi facciamo quei pigri ed incolti montanari.

« E sapete voi qual sia la cagione di tale insuccesso? In Italia non si conosce o non s'apprezza l'immenso valore della pubblicità. Stimpate cartelloni alla tanto, strombazzate ai quattro venti, anche a costo di pigliarvi del ciarlatano, che i vostri sono paesi benedetti, fate le insegne dorate, riproducano i vostri artisti la quiete di quei boschi, giovatevi della fotografia per ritrarre i ruderi maestosi di quei castelli, e voi vedrete che i capitali verranno, e coi capitali i grandiosi stabilimenti, e dietro a questi il codazzo dei danarosi *Touristi*. »

Io ascoltavo religiosamente le savie parole di sir.... ed assentivo del capo, arrossendo quasi, di chè dovesse essere un forestiero ad additarci le vie della prosperità e dell'incivilimento.

Sir.... trasse di poi dal comodo sacco da viaggio un volume legato in rosso, sul frontispizio del quale lessi il nome di un mio caro amico e distintissimo artista, l'avvocato Giuseppe Riva.

L'avv. Riva ha percorsa la valle d'Aosta in compagnia del sig. Mehta di Strambino, artista ancor esso, e desiderosi tutti e due di fare un po' di bene al loro paese. Essi con perfetti strumenti fotografici ritrassero i ricchi monumenti dell'antica grandezza di cui abbonda quella valle e li raduneranno in un album, accompagnando ogni veduta di un breve e lucido commento sul paese ch'esso rappresenta. I commenti sono scritti in francese, perchè l'*album* è destinato ad uscir fuori d'Italia ed a servire di guida ai viaggiatori d'ogni nazione, l'edizione è nitida ed elegante ed il prezzo d'una ammirabile modestia.

Ed io scommetto che quella pubblicazione, ignota ancora presso di noi, suscitò diggià qualche *wery well* dalle labbra di più d'uno degli *industri figli d'Albione*.

Rimanete nel vostro salotto, accendete il fuoco, insinuatevi fra le pieghe imbottite del vostro seggiolone, allungate i piedi sino a sfiorare il tizzo che vapora gemendo, chiudete gli occhi e venite con me. Lo so, adesso c'è un freddo di polo, un vento sottile e tagliente cala giù dalle gole e gli alberi al suo urto non si curvano più, perchè rigidi anch'essi. La Dora impoverita d'acqua e d'echi percorre la valle, sbadatamente e con moto uniforme; i paesetti, le casupole, le chiesuole sono sepolte nella neve.

La nera massa del castello di Fénis, dorme nell'ombra e dai merli pendono festoni di stalattiti, goccie congelate radendo. La diligenza superò a fatica le scivolanti salite, e la vita è scomparsa dappertutto.

Ma v'ho detto di chiudere gli occhi, ed aggiungerò: sovvenitevi della storia della formica e della cicala. Quando i giorni saranno tediosamente lunghi, il sole ardente, le mura della città infuocate, e l'aria irrespirabile, là dove ora è gelo, silenzio, desolazione e morte, vi sarà la vita, la freschezza, l'ombra, l'acqua, il sorriso, e voi tutti sognerete anelanti quel paradiso di quiete e di benessere.

L'album di Riva e di Mehta vi trasporterà in quel Eden, ve ne dirà le bellezze, vi canterà la

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* della 3 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCVII, parte supplementare) del 1° dicembre, con cui è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Belluno.

2. **Nomine** e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Esposizione industriale. — In un'adunanza tenutasi ieri da molti cittadini si nominò una Commissione la quale studii i mezzi pratici per effettuare l'Esposizione che noi non diremo del 1872, ma dell'inaugurazione del Traforo delle Alpi, epoca sperabile che questa possa farsi ancora nel 1871.

La Commissione riescì composta dei signori Boselli Paolo, Casana Ernesto, Ferraris Luigi, Malvano Alessandro, Rolle Pio e Villa Tommaso.

R. Accademia Albertina. — Ieri alle ore 2 aveva luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia Albertina.

S. A. R. il Principe di Carignano sedeva al banco della direzione in mezzo a molti artisti e professori accademici.

Molte signore abbellivano la sala, i disegni e le opere d'arte degli allievi adornavano le pareti.

Belle parole furono pronunziate dal presidente dell'Accademia il nobile e cortese conte di Pamparà e dal segretario cav. Carlo F. Biscarra.

Gli allievi più distinti e premiati furono salutati da grandi applausi e ben se li meritavano.

Notammo con sincera soddisfazione che le tradizioni artistiche non si smarriscono nella nostra città; i figli carezzano sulle ginocchia dei padri, e il pubblico potè convincersene ieri udendo i nomi dei giovani e studiosi premiati.

Finita la distribuzione dei premi il Principe di Carignano si recò ad osservare tutte le sale dell'Accademia accompagnato dai direttori.

Teatri. — Questa sera v'ha rappresentazione al Teatro Regio: è un compenso al riposo irregolare fatto nella sera del 25 scorso dicembre. Si rappresenterà la *Giovanna di Napoli* del Petrella colla Stolta nella pienezza de' suoi mezzi artistici, ed il ballo *Brahma*. Sappiamo che alla signora Boschetti fu scritto onde venga a raccogliere al nostro massimo teatro quegli applausi che dovevano essere tutti per la signora Pochini.

La signora Boschetti lascierà il suo elegante palazzino di Portici col suo bel giardino tutto fiori e verzura per venir tra noi ad esser protagonista del secondo grande ballo della stagione, intitolato: *La regina della notte*.

Martedì, 10, andrà in scena il *D. Carlos*, di cui già si stanno provando i ballabili.

La Stolta, il Cotogni ed il Vecchi sono tre artisti quali Verdi stesso sceglierebbe per la interpretazione di suo lavoro.

Questa sera allo *Scribe* si rappresenta *La question d'argent*, produzione di prim'ordine uscita dal cervello artistico di A. Dumas, figlio. Ieri *Le carnaval d'une merle blanc* ottenne un completo successo di *fou-rire*.

Concerto Andreoli. — Torino, che è pur città in cui il sentimento del bello ha i suoi cultori, Torino, dico, per un eccesso di curiosità musicale corse spesso dietro ai effimere glorie artistiche lasciandosi ingannare da cartelloni colorati e da falsa *réclame*, ebbe ieri un'inconcepibile dimenticanza pel maestro Andreoli che sotto il programma promesso innanzi ad un pubblico scelto ed intelligentissimo, è vero, ma ristretto nello stesso tempo a quel non numerosi che all'annunzio d'un concerto non trovano ostacoli per recarvisi.

Il maestro Andreoli è d'un'abilità sorprendente, abilità che si rivelò su tutti i punti del programma, ma che raggiunse il culmine dell'evidenza al coro delle filatrici nel *Vascello-fantasma* di Wagner. Benissimo gli artisti della nostra città, che aiutarono l'Andreoli nell'esecuzione della serenata di Mendelssohn.

Il violino dei signori Bertazzi e Gazza, il violoncello del Casella, la viola del Gamba accompagnarono il pianoforte dell'Andreoli. Il numeroso pubblico applaudì fragorosamente e fece un vota che, sappiamo, verrà esaudito, quello che l'Andreoli ripeta nella prossima domenica il suo concerto.

E fra qualche giorno daremo il programma della seconda *matinée musicale*.

Una borsa ritrovata. — La persona che ha smarrito una borsa in pelle nera, contenente denaro, la potrà, dando gli opportuni schiarimenti, ritrovare al negozio di profumerie di Anna Allegri, via Nuova, numero 6.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 gennaio 1870.

Cena Maria nata Negro, d'anni 63, di Pieve Scalenghe — Mathieu cav. Antonio, id. 72, di Annecy (Savoia) consigliere di Stato e prefetto in ritiro — Valabrega Rosa, id. 64, di Saluzzo — Gè Antonia Maria, id. 80, di Vinovo, casalinga — Rolfo Maria nata Nemo, id. 57, di Novalesa (Susa), mercaia — Chiabrero Cristina, id. 75, di Fossano — Facciola Giovanna Orsola, id. 67, di Torino — Robotti Andrea, id. 7, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 gennaio 1870.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° e ridotta	Temperat. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,8	+ 1,4	5,0	100	E debole	coperto
9 a.	739,0	+ 1,3	4,9	100	O debole	n. fitta
12	738,4	+ 2,4	5,1	95	calma	coperto
3 p.	737,7	+ 3,0	5,0	91	calma	coperto
6 p.	737,3	+ 2,1	5,1	96	calma	coperto
9 p.	36,9	+ 1,8	5,0	96	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 0,0 — massima + 8,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 10 + 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

11 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 4 57.

Nascere della **Luna**, ore 5 52 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 40 sera.

Tramonto, ore 1 38 matt.

Giorno della Luna 10°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8 52 m.	1 29 s.	6 19 s.
Venere	9 54 m.	3 20 s.	8 16 s.
Marte	8 [illegible] m.	1 21 s.	6 1 s.
Giove	6 30 s.	7 30 s.	2 35 m.
Saturno	5 39 m.	10 27 m.	2 54 s.

Ci scrivono:

Firenze, 8 gennaio (sera).

Sento da persona che fu di recente alla Spezia e che ebbe agio di visitarvi le navi le quali, reduci dalla campagna d'Oriente, vi si disarmarono in questi ultimi giorni, come siano deplorevoli le condizioni di questi legni. I difetti della costruzione primitiva, dissimulati con cura nell'occasione della consegna, malamente conosciuti per la fretta degli allestimenti marittimi che si vollero improvvisare, si sono ora evidenti, dapposchè il servizio giornaliero ha tolto di mezzo quella, direi, vernice fittizia che gli speculatori stranieri avevano saputo dare per ingannare gli agenti del Governo italiano.

La vetustà precoce di buona parte del nostro naviglio, dovrebbe, secondo gl'intelligenti, essere una ragione di più per procedere senza indugio a riduzioni radicali. Invece col sistema prevalso finora la flotta era ed è ragione di ingentissime spese, di pericoli continui, ed avrà tosto o tardi, per conseguenza un nuovo dispendio, a meno che si rinunzi ad un lusso affatto sproporzionato coi nostri bisogni e colle condizioni tristissime delle pubbliche finanze.

Ed a proposito di pericoli, quella persona dicevami che l'incidente del *Castelfidardo* è uno dei moltissimi che accadrebbero ad ogni momento se la sorveglianza continua dei bravi nostri ufficiali non ponesse rimedio al male tosto che se ne manifesta la minaccia. Basta il dire che le macchine sono soggette a riparazioni periodiche per effetto delle quali desse sono oramai quasi del tutto rinnovate.

Come compenso ai così poco lieti informazioni, mi si diedero notizie di molto migliori intorno alle condizioni attuali dei lavori della Spezia. I timori che si erano concepiti intorno alla solidità delle opere che si erano compiute si sono dissipati.

I bacini aperti ai lavori di grande riparazione funzionano a dovere. Le screpolature che si erano manifestate allorquando il lavoro non era peranco finito, non hanno più dato segno di rinnovazione dopo che furono riparate. Insomma le cose sono ad un punto tale che l'Amministrazione potrebbe sopprassedere dallo spendere nuove ed ingenti somme per l'ampliazione delle opere, limitandosi a tenuissime spese di conservazione.

Il Robecchi, procuratore generale a Milano, fu chiamato a Firenze dal ministro di grazia e giustizia, e qui si trattenne per più giorni. Naturalmente le questioni della stampa lombarda e delle ultime elezioni non sono estranee alla venuta di quel funzionario.

Il *Pensiero d'Italia* riproduce gli argomenti addotti dalla *Gaz. d'Italia* contro la proposta di ridurre l'esercito al triplo di ciò che era il piemontese. E imparzialmente non riproduce le nostre repliche, ma si contenta di dire che la *Gazzetta Piemontese* rispose sillogizzando a suo modo. Tuttavia alla dimanda che abbiamo fatta, come senza quella riduzione si possa colmare il disavanzo di 180 milioni, risponde: colla *tassa progressiva* e colla *riduzione della rendita*.

E noi siamo lietissimi di aver ridotto i nostri avversarii a questa conclusione. Sarà da quinc'innanzi manifesto per loro confessione stessa, che non si può altrimenti continuare nelle spese militari che abbiamo stanziate sinora, che colla *violazione dello Statuto*, nella sua parte più vitale, cioè in quella che concerne il fondamento stesso della società civile, e con un *fallimento parziale*, cioè non pagando i debiti.

Consiglieremmo però il *Pensiero d'Italia* e gli altri giornali che avversano le economie, ad andare più oltre, ad essere più conseguenti nelle loro proposte.

Se il Governo non paga i creditori del debito pubblico, i quali somministrarono nei tempi passati i denari necessari per pagare fornitori ed impiegati, perchè il Governo continuerà a pagare esso stesso e fornitori e impiegati? Dunque un po' di logica, o signori, proponete addirittura che il Governo faccia lavorare, ottenga colla forza le forniture e..... non paghi, così saremo più presto pareggiati.

I contribuenti ed i portatori di cedole, vedono intanto a quali conseguenze ci conducano questi fautori degli sprechi ministeriali.

GLI ELETTORI E LE ELEZIONI.

Al dimani dell'elezione di Varallo, riuscita a primo scrutinio per numerosa accorrenza di votanti, e della elezione di Milano, non riuscita per il gelo delle ossa degli elettori, noi facevamo un confronto tra la commendevolissima sollecitudine elettorale dei buoni Varallesi e l'apatia che governò l'elezione politica nel 4° collegio della colta e patriottica città di Milano.

« Voi ci canzonate, voi ci umiliate, voi insultate i Milanesi, » gridarono i giornali della consorteria lombarda, pur facendo pro del nostro articolo e servendosene come il pungolo agli elettori.

Noi non canzonammo, noi non umiliammo, noi non insultammo alcuno. L'occasione ci si presentò di far un doloroso confronto e l'abbiamo fatto: se invece di Milano si fosse trattato della nostra città avremmo fatto egual cosa.

Non è colla città di Milano in cui abbiamo tanti amici e per cui nutriamo tanta simpatia che noi possiamo sentir rancore ed aver desiderio di canzonature.

E preghiamo i giornali che ci soccorsero a volerci accordar nelle loro colonne per giusta riparazione il posticino che occupano queste brevi linee.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica alla *Gazzetta Ufficiale* alcuni ragguagli intorno al movimento della valigia suppletoria e principale delle Indie, dai quali risulta che il servizio per la linea di Brindisi è stato più celere quasi sempre, in confronto di quello fatto per la linea di Marsiglia.

Infatti, il piroscafo italiano, tranne che pel viaggio del 6 dicembre, in cui soffrì un ritardo di ore 38 35 a causa di mare tempestoso, arrivò a Londra prima del piroscafo della linea di Marsiglia:

L'11 dicembre	ore 25 43;	
Il 17	»	ore 21 22;
Il 26	»	ore 12 00;

L'ONOREVOLE UBALDINO PERUZZI
F.F. DI SINDACO IN FIRENZE.

Leggesi nella corrispondenza fiorentina al *Secolo* di Milano:

« La città nostra è in preda a una letizia inesprimibile; il giubilo dei cuori spira da tutti i volti, ed è un allegro domandare e un animato rispondere dappertutto. Non abbiamo inalberato le bandiere nè distesi i tappeti alle finestre, non siamo corsi in folla sotto il palazzo del Municipio ad applaudire, ma ciò dipende non per manco di affetto nella popolazione, bensì dal carattere tranquillo e pasticcione de' miei concittadini. Ciò non ostante stasera i mariti ed i padri, assidendosi alla mensa casalinga, diranno alla moglie e ai figliuoli: non sapete la nuova? non sapete nulla eh? Ve la diremo noi dunque. — E qui tutti a sporgere il viso, a sospendere in aria il primo cucchiaio di minestra... Madonna delle Grazie! la notizia è strepitosa davvero: è ritornato a Firenze il commendatore Ubaldino Peruzzi, facente funzione di Sindaco nell'alma capitale provvisoria del regno d'Italia.

« Ed ecco, per esempio, un uomo di spirito. Il municipio di Firenze è sopraccarico di affari e di debiti: ha da prendere una risoluzione definitiva sui mercati da fabbricare, sull'acquedotto da costruire, sul cimitero da trovare, su mille altri lavori d'urgentissima necessità, e sul più bello del mese di novembre, credo il sette o l'otto, quando il Re era tuttora aggravatissimo per la sofferta malattia, quando la principessa Margherita era in procinto di sgravarsi del futuro erede della Corona d'Italia, il Peruzzi montava tranquillo sulla ferrovia per Brindisi, e di là, col più grazioso saluto della mano all'Italia rimasta addietro, navigava con vento propizio alla volta d'Alessandria.

« Ha viaggiato e s'è divertito due mesi a spese del munifico Kedivè, e chi sa ora quante cose argute, singolari, piacevolissime avrà da raccontare agli amici, perocchè il Peruzzi è uno dei più felici e ameni narratori ch'io mi conosca. Se in due mesi d'assenza gli affari del comune sono andati male, se il povero marchese Garzoni f. f. di supplente, perdette tanto la tramontana, da dimenticare perfino di annunziare alla città la nascita del principe di Napoli (annunzio che aspettiamo ancora) ci vorrà pazienza; e ci consoleremo facilmente pensando che il nostro Peruzzi, senza spendere il becco d'un quattrino, ha degnamente rappresentato la città e la nobiltà fiorentina alla solenne inaugurazione del canale.

« Non posso a questo proposito dimenticare un episodio che ebbe luogo il primo giorno dell'anno nel ricevimento officiale a palazzo Pitti. Dopo che il marchese Garzoni ebbe fatto il discorsino d'uso e il Re gli ebbe risposto, Vittorio Emanuele, che non vede il momento di lasciare in disparte le forme diplomatiche, rivoltosi al Garzoni gli disse: « E del Peruzzi non si sa nulla? » — « Maestà, credo stia per arrivare. » — « Ma c'è pericolo, replicava il Re con fina ironia, che sia rimasto là per farsi turco? » E il colloquio finì in una risata. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Dietro informazioni che avevo luogo di credere esatte, vi annunciai l'altro giorno che il contrammiraglio Acton aveva accettato l'offertogli portafogli della marina, consentendo anche a tutte le proposte economie. Oggi quella notizia è confermata. Il Cotogniola ha dato gli ordini perchè si preparasse il bilancio del 71 in modo da fare un'economia di almeno 5 milioni. A quanto pare le economie piggioreranno sulla soppressione del corpo di fanteria marina di cui vi ho già parlato; pare altresì che si abbia l'intenzione di mettere in disponibilità tutti gli ufficiali di marina che non sono imbarcati o che

---

sieda cattedra pastorale, vi invoglierà a far conoscenza col vostro paese e vi sarà di guida e cicerone nel pellegrinaggio che farete su per la valle d'Aosta. Sono trentadue vedute fotografiche che da Pont-St-Martin vi condurranno fino ad Aosta. Riva è provetto artista, le sale delle Esposizioni di Torino, di Milano e di Firenze lo conoscono, ed i migliori nostri pittori lo stimano e lo ammirano.

Egli ed il suo compagno di viaggio e di lavori seppero indovinare quali fossero la miglior posizione e la luce migliore, le loro fotografie sono nitide e distinte, in quai pieli c'è dell'aria, fra quelle piante c'è distanza. Le vedute che rappresentano il Ponte Romano di S. Martino, quello di Castiglione, il castello di Fénis, quello d'Usse), la porta romana di Donnaz, il castello di Aymaville e la magnifica veduta generale d'Aosta sono perfettamente ed artisticamente eseguite.

Chi non vorrà comprare quell'album? Quando ne avrò detto il prezzo, il signor Maggi, che lo espone e lo vende, avrà da far molto a trattenere la furia degli accorrenti.

Sono 20 franchi per trentadue vedute, pei commercianti, per la legatura e più di tutto per le sorridentissime immagini che vi danzeranno nel cervello nello spogliare il libro e nel meditare sulle tante bellezze delle nostre montagne.

GIUSEPPE GIACOSA.

Atlante di macchine a vapore e ferrovie con leggenda, ad uso particolarmente degli allievi della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, opera compilata dal prof. Agostino Cavalliero colla collaborazione de' suoi allievi. Torino, tip. Carlo Favale e Comp., 1869-70. (Sette dispense già pubblicate su dieci: prezzo dell'opera intera L. 25, per gli associati 18).

Il vapore è, come il ferro, un principalissimo elemento del progresso, della prosperità industriale del mondo moderno. Ormai si può dire che quel popolo che consuma più ferro ed impiega più forza di vapore, è innanzi agli altri nella civiltà, la quale si traduce economicamente in produzione industriale. Ma se il trar profitto del vapore nel modo che ora si fa è cosa affatto recente, già da qualche secolo è conosciuta la forza di questo agente, e in parecchi venne a mente l'idea di utilizzarlo. I Francesi citano fin dal 1615 il loro Salomone di Caus, al quale per rivendicare la priorità gl'Italiani possono opporre il napolitano G. B. Porta che fin dal 1601 pubblicò in un suo libro la descrizione d'un piccolo apparato avente per iscopo il determinare in quanto d'aria si risolva una parte d'acqua per la qual cosa egli si serviva della pressione che esercita il vapore su l'acqua contenuta in un piccolo serbatoio; ma in queste macchine e simili altre che furono fatte od accennate di poi se l'idea madre di servirsi del vapore come produttore di forza motrice si contiene in germe, non può dirsi tuttavia che la vi sia incarnata ed applicata efficacemente. Bisogna venire fino a Dionigi Papin che nel 1690 propose una macchina che ben può già dirsi a vapore; ma nel 1697 Savery ne costrusse un'altra diversa da quella di Papin, poi nel 1705 Newcomen fece la sua macchina a vapore atmosferica, la quale, modificata via mano mano, e gradatamente migliorata cogli ammaestramenti dell'esperienza nell'esercizio, venne compiutamente riformata, tanti furono i perfezionamenti introdottivi, da uno dei più grandi ingegni meccanici del secolo scorso James Watt.

Blenkinsop pensò a mobilitare questa forza motrice che si creava con macchine fisse, e costrusse la prima locomotiva nel 1811. Tracciata la strada lo seguirono e Brunton (1813) e Hackworth (1820) e il più illustre di tutti, quello che meglio perfezionò l'invenzione, Roberto Stephenson. Fino dal principio del secolo si era pensato a servirsi del vapore per le navi, e quantunque l'Accademia delle scienze di Francia e Napoleone il Grande giudicassero la cosa impossibile, non era passato il primo quarto del secolo che battelli a vapore si spiccavano dalle rive inglesi a correre sicuramente i mari.

L'applicazione sempre più progredita del vapore come forza motrice a tutte le operazioni meccaniche di cui abbisogna l'industria, diede origine ad una specialità di studi e di costruzioni di macchine che forma una parte importantissima del compito spettante agl'ingegneri; e bene avvisò il professore Cavaliero di raccogliere e compilare l'Atlante che abbiamo qui sopra annunziato, nel quale egli dà i disegni delle principali macchine a vapore per le ferrovie, per le officine, per la fabbricazione del gaz, ecc. ecc.

Il disegno delle macchine è preciso, sceverato, chiaro, fatto con tutta l'intelligenza di chi è praticissimo di questo genere di lavori: la tiratura delle litografie è benissimo riuscita; e ci pare superfluo l'aggiungere che le leggende sono fatte veramente da professore. Abbiamo trovato nelle tavole di quell'Atlante anche il disegno della macchina a vapore che mette in moto i torchi della stamperia da cui si pubblica questo giornale, ed abbiamo quindi potuto vedere positivamente e diremmo quasi praticamente con un esempio sotto gli occhi la giustezza, la esattezza e la perspicuità del disegno.

Molto elogio ne merita il professore Cavaliero e molto elogio estendo meritato i suoi allievi, dai quali egli si fa aiutare nell'opera, servendo così per loro di esercizio estendo e di sempre maggiore istruzione.

non sono addetti a veruna amministrazione dello Stato. E attesa la difficoltà che s'incontrò nel trovare un titolare per quel Ministero, il Lanza avrebbe proposto di unirlo a quello della guerra come lo era precedentemente, nominando il De Luca direttore generale.

Anche nel Ministero dell'interno venne soppresso l'abbuonamento ai giornali esteri, ciò che produrrà un'economia di 60 mila lire all'anno. È sempre tanto di guadagnato. Ad altre spese di stampa pei giornali ufficiali si è pure opposto il Lanza.

Una di quelle creature che godono lo stipendio pei servizi che prestano al Governo colla penna del giornalista, fece osservare al Lanza che la soppressione di certe somme non poteva farsi, giacchè sarebbe rimasto allo scoperto di 200 lire al mese.

« Il Governo, avrebbe detto il Lanza, non ha bisogno di collaboratori, io non do un soldo. »

— Allora le pagherò io, replicò l'uomo della penna.

— Pagatele voi; godo anzi di vedere che siate disposto a fare dei sagrifizi per la patria!

BATTAGLIA
DI SMENTITE FRA GIORNALI MILITARI.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Il giornale *L'esercito* ha riportato la voce che presso il Ministero della guerra possa essere abolito il Segretariato generale, che le sue divisioni sarebbero ripartite fra la Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria e quella dei servizi amministrativi, e che sarebbe istituito un ufficio tecnico-militare all'immediazione del ministro ».

Siamo in grado di dichiarare che queste notizie sono false.

Si dice che il posto di comandante generale del corpo di Stato-maggiore fu stato offerto al generale Richtel, il quale però avrebbe preferito rimanere al comando della divisione di Milano.

Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deliberata la soppressione di tre comandi di corpo d'esercito; e che in loro vece siano istituiti due ispettorati generali. Diamo però la notizia con tutta riserva.

Una nota del Ministero delle finanze, diramata generale delle imposte dirette, alle Prefetture, stabilisce che sono esenti dalla tassa di bollo i registri catastali che adoperano i Comuni; ma vi sono sottoposti gli estratti che si rilasciano ai privati.

III COLLEGIO DI MILANO.

Elettori inscritti — N. 1784.

Votanti	»	324
Cesare Correnti	voti	306
Tidoleone Cozzi	»	3
Nulli	»	10

Eletto Correnti.

In questa seconda votazione il Correnti ebbe lo stesso preciso numero di voti che nella prima.

Ciò dimostra evidentemente che l'opposizione non riescì per nessun altro motivo che per mancanza di candidato.

IL MINISTERO FRANCESE.

Il Ministero si prepara alla grande battaglia parlamentare che gli muoveranno le interpellanze deposte da alcuni membri del Corpo Legislativo e del Senato.

Domani, martedì, si comincierà la discussione sull'interpellanza Rouland, relativa al Concilio; giovedì quella del conte di Bidenval, sulla politica commerciale; sabbato quella del signor di Maupas, sulla politica interna.

Tutto ciò al Senato.

È in questa settimana che il Ministero esporrà il suo programma innanzi ai due grandi Corpi dello Stato.

OLLIVIER E ROUHER.

L'astro che sorge ha salutato l'astro che tramonta; Ollivier recossi a render visita al suo illustre predecessore. Rouher dichiarò ad Ollivier che la vita politica non ha più su di lui attrattiva alcuna e che egli giudica come finita l'opera sua.

« Quando si ha il vostro ingegno ed il vostro passato, avrebbe risposto E. Ollivier al presidente del Senato, non si può condannar il paese ad esser privo dei vostri servigi. »

In seguito a proposta di E. Ollivier, l'Imperatore ha fatto grazia intera ai condannati in seguito alla rivolta dei minatori d'Anbin.

TRAUPPMANN.

Che festa pei giornalisti di Francia se si scoprissero i complici di Trauppmann! si avrebbe ancor per qualche mese del grande assassinio, colla curiosità del pubblico nuovamente stuzzicata.

Trauppmann ha dichiarato di aver un'amante, sua fidanzata: il padre di costei è il suo primo complice.

Si assicura che la Corte di Cassazione annullerà la sentenza delle Assise di Parigi per difetti di procedura.

Ogni giorno si dirigono a Trauppmann numerosissime lettere sulla cui soprascritta i più pongono l'avvertenza: *personale*; è inutile aggiungere che questa raccomandazione non è mai esaudita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Confini Romani, 9 *gennaio*.

Alcuni padri del Concilio della frazione ultra-romana, hanno firmato una petizione al Papa in favore dell'opportunità di definire l'infallibilità personale. Dubitasi che trovino 100 firme. Confermasi d'altronde che il Papa non lascierà sollevare la questione in Concilio, se non è certo di ottenere l'unanimità morale dei voti: perciò la sua intenzione sarebbe di ricevere la petizione soltanto come omaggio.

Parigi, 9 *gennaio*.

Il *Journal des débats* dice che ieri, al ricevimento della magistratura, Ollivier disse: « Manterrò intatta la dignità della magistratura e principalmente separerà la giustizia dalla politica. »

Madrid, 9 *gennaio*.

L'*Imparcial* annunzia che la crisi sarebbe terminata. Rivero andrebbe all'interno, Sagasta ministro di Stato, Topete alla marina e Josè Olozaga alla giustizia.

Firenze, 9 *gennaio* (notte).

Leggesi nell'*Italie*:

Crediamo sapere che il Ministro di Spagna presso il Re d'Italia non spedì al suo Governo alcuni dispaccio nei termini indicati dal corrispondente madrileno del giornale *La Liberté* di Parigi.

Il *Diritto* dice:

Sappiamo che l'onor. Correnti sta lavorando un progetto di legge per sopprimere tutte le cattedre di teologia. Questo progetto di legge sarà subito proposto al Parlamento.

È smentito che il deputato Cavallini assuma il portafoglio (sic!) degli interni.

Milano, 9 *gennaio* (notte).

Eletto Correnti.

Parigi, 9 *gennaio* (notte).

Sul *boulevard* la rendita francese contrattavasi a 75.

Un decreto ministeriale permette la vendita nelle pubbliche vie di tutti i giornali senza eccezione.

In una riunione tenuta in casa David, la destra decise che appoggerebbe il Ministero.

Ieri sera ebbe luogo un grande *meeting* a Montpellier in favore della libertà commerciale. Adottossi una proposta che dice che le modificazioni dei trattati devono domandarsi dopo l'inchiesta parlamentare.

Parigi, 10 *gennaio*.

Ieri si è tenuto a Bordeaux un *meeting* protezionista.

Madrid, 10 *gennaio*.

Josè Olozaga persiste nel rifiutare il portafoglio della giustizia, e Topete subordina la sua accettazione a quella di Olozaga.

È inoltre che trattisi di portare Salustiano Olozaga alla presidenza delle Cortes e d'inviare Martos all'ambasciata di Parigi.

Firenze, 10 *gennaio*.

Elezioni — Cossato, eletto Sella con 438 voti. Vignale, eletto Lanza con 647. Chiavari, eletto Castagnola: Pordenone, Gabelli ebbe 147 voti, Venezia 102 e Giorlati 102. Saravvi ballottaggio fra Gabelli e il più anziano degli altri due.

Fatti Diversi

Disastro sull'Appennino. — Martedì alle 3 pom., si udì un rumore sotterraneo a Piano del Voglio sull'Appennino. Quei montanari spaventati fuggirono per loro buona ventura, giacchè poco dopo fu inghiottita la campagna per l'estensione di 260 corbe di grano, 17 case e stalle restarono sepolte, e boschi e piante di altissimo fusto sparirono.

Si perdettero animali da tiro, muli, pecore e tutte le provvigioni, e 17 famiglie restarono senza tetto. Questo fenomeno ha fatto alzare straordinariamente il letto del fiume Savena, e se dovesse accrescere la frana non solo si formerebbe un lago, ma avrebbero a temersi nuovi guai. Anche nelle altre parti dell'Appennino si sono manifestate frane e baratri enormi, per cui tutta la montagna è in soqquadro. Nell'antica strada della Toscana è caduto un tratto della pubblica via; insomma è una specie di disordine generale sotterraneo. Ora l'autorità provvede alle famiglie vittime del grande infortunio, e non ci resta che la speranza che altri non si abbiano a verificare, e qui termina il doloroso avvenimento.

Temi d'esame *proposti alle scuole elementari di Torino e corredati di osservazioni didattiche dal cav. C. Danna, professore emerito della R. Università torinese. Torino* 1869, *presso L.* 1 20, *presso G. B. Paravia e Comp.*

Troviamo sempre con sincera riconoscenza la *Gazzetta Piemontese* aperta all'annunzio di opere utili, come si è appunto la presente, frutto della lunga pratica di uno dei nostri benemeriti insegnanti. Questo volumetto di 166 pagine è il 149° della Collezione di libri d'istruzione e di educazione che dobbiamo all'attività intelligente del nostro tip. editore Paravia. Esso porta in fronte il nome del comm. D. Pietro Baricco, autore dell'applaudita recentissima *Guida di Torino*, in 2 volumi, che sappiamo tutti benemerito in grado eminente delle scuole torinesi.

Il prof. Danna non dissimula nella sua prefazione il grave danno recato all'insegnamento primario dalla deplorabile frequenza colla quale si mutarono finora, quasi a piacimento dei maestri, i libri di testo. Nulla lettera diretta dallo stesso autore al preside del R. liceo di Savigliano inasto nuovamente con molta vivacità su altro analogo inconveniente colle seguenti parole: *le scuole torinesi si dolgono anch'esse e si risentono delle piaghe universalmente lamentate, della prolissità delle materie prescritte dai programmi governativi e dalla moltiplicità de' libri di testo che una turpe speculazione va spacciando qua e là.*

Sia concesso anche a noi di ripetere che l'uomo è una *quantità finita*, e che non aveva torto quel buon maestro genovese di sclamare, che nelle nostre scuole primarie dopo aver insegnato tante e tante cose variate cose, se sopravvive poi un po' di tempo, si insegna ancora a leggere ed a scrivere!

Abbiamo percorso con soddisfazione alcune pagine dell'operetta del prof. Danna e siamo certi che oltre ai maestri ai quali è destinata, anche i padri e le madri potranno giovarsene utilmente.

Del resto è cosa nota agli insegnanti che questa nuova pubblicazione del cav. Danna (al quale dobbiamo parecchie altre utili opere, alcune delle quali toccarono già la terza edizione) è una di quelle che fissarono in modo speciale l'attenzione dei numerosi docenti i quali visitarono l'Esposizione didattica, nell'occasione del sesto Congresso pedagogico aperto in Torino nello scorso autunno. Difatto dall'operetta dell'encomiato prof. Danna si può conoscere in gran parte quale sia stata pel corso dell'ultimo decennio la vita interiore delle giustamente rinomate scuole di Torino.

Ci gode l'animo di accennare che il personaggio incaricato dal ministro del pubblico insegnamento di ragguagliarlo esattamente sulla detta Esposizione didattica, esordisce il suo detto lavoro col seguente encomio alla opera del nostro sig. Danna: *Preceduto da un'accuratissima relazione del prof. Casimiro Danna sulle norme imposte alle varie parti dell'ammaestramento, sulle prove e sui gradi successivi per i quali si fanno passare gli alunni nelle ammissioni, nelle promozioni, negli esami semestrali, annuali e finali, la collezione di tutti quegli scritti, faceva severa mostra nelle sale del palazzo Cisterniano.* Il citato autorevole personaggio conchiude col dire che l'esempio del prof. Danna nel governo delle scuole elementari di Torino, coadiuvato dal sopra encomiato sig. T. C. Baricco, venne subito imitato dalle altre principali città del regno.

All'egregio prof. Danna, il quale ha anche ben meritato della sua città nativa, col farsi iniziatore del primo gabinetto letterario, e col promuovere l'erezione di monumenti agli illustri mondoviti Beccaria e Vasco, auguriamo di cuore ancora lunghi e lieti anni di vita attiva, acciò, profittando del suo ozio forzato, possa proseguire a rendersi utile al pubblico insegnamento ed al bene della patria comune.

G. F. Barutti.

Statistica commerciale marittima. — Il *Corriere mercantile* pubblica una statistica del tonnellaggio generale delle marinerie mercantili delle principali nazioni, che pubblichiamo, avvertendo però (sanzione al giornale genovese) che essa non può essere assolutamente esatta sia per la diversità degli anni in cui fu fatta, sia perchè presso alcune nazioni sono comprese le barche pescherecce e simili, e presso altre non lo sono:

Materiale della marina mercantile

Stati		Totale Numero	Totale Tonn.	Portata media Tonn.
Regno d'Italia	Anno 1868	17,946	881,679	49
Gran Bretagna	»	40,341	7,236,916	179
Paesi Bassi	»	2,117	525,182	252
Amburgo	»	511	260,914	511
Francia:	Anno 1867	15,602	1,018,679	67
Norvegia	»	6,457	836,588	130
Spagna	»	11,012	417,572	38
Austria	»	7,787	310,191	40
Danimarca	»	3,736	172,461	46
Prussia:	Anno 1866	291	221,192	760
Prussia	Anno 1865	1,443	374,612	260
Svezia	»	3,155	199,334	61
Russia	»	2,132	180,992	85
Annover	»	906	125,140	138
Oldemburgo	»	610	58,940	96
Belgio	»	112	39,729	355
Grecia:	Anno 1864	4,528	280,342	62

Quanto Giornale ecc.

Notizie Commerciali

Lione, 7 *gennaio*. — Gli affari in sete annodi. Prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 59 balle Francia ed Italia; 31 di sete asiatiche.

Trame: 33 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Greggio: 23 balle Francia ed Italia; 26 asiatiche.

Pesate: 3 balle Francia ed Italia, e 17 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 16,890.

LIVERPOOL, 7 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo e con poca animazione.

Middling Orleans, 11 1/2; Fair Comrawuttee, 9 7/8; Fair Bengal 8 1/8.

Vendita settimanale di cotoni 66,000 balle. Importazione 61,000. Esportazione 11,000 — Deposito 852,000 balle.

MANCHESTER, 6 *gennaio*. — Mercato calmo, ma fermo.

FILADELFIA, 4 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 30.

NUOVA YORK, 6 *gennaio*. — Cotone Middling, Orleans cent. 25 1/4

Oro, 121. (Globo)

BOLLETTINO SERICO.

Continua la stessa situazione della settimana scorsa — fermezza nei prezzi e pochi affari.

Le sete greggie sono state un poco più ricercate a contanto dei lavorati e soltanto una partita correnti tenuta a prezzi moderati trovarono collocazione. Oggi però una serica di Piemonte, distura ottima, 10/12 fu venduta a lire 112. Greggie Piem. 10/12 e 11/13 fecero lire 101 a 102, correnti 11/13 lire 93 a 95.

Gli organzini lavorati e specialmente il *supra moyen e straordinario* godendo di buona ricerca spuntarono egregi prezzi. Così organzini di Piemonte 20/22 e 22/26 si pagarono lire 127 25/29 lire 126 e 25/28/29 da lire 123 a 125.

Anche sulle altre piazze si manifesta una maggiore attività nei lavorati e si fa deduzione in una crescente animazione d'affari.

In cascami non si fa gran cosa per difetto di buona merce.

Si constata sempre più la scarsità dei cartoni originarii Giapponesi, per cui continua il sostegno dei prezzi dalle lire 32 alle 35 per qualità buone ordinarii.

A Milano pure l'attività sospesa dalle feste non è ancor tornata. Inoltre le pretese dei possessori non poco paralizzano gli affari.

Le sete asiatiche sono ricercate, ma con pochi affari per mancanza di buona merce.

I cascami invariati.

MARSIGLIA, 8 *gennaio*. — *Frumento*. — La continuazione degli arrivi e la mediocrità dei bisogni mantengono la debolezza nei prezzi sul nostro mercato.

Si vendettero:

6400	ett.	Marianopoli, 128/123, lire 28.
2400	—	Irka d'Azoff, 130/124, lire 30 50.
1000	—	Id. id., 126/124, lire 27 25, 50.
800	—	Irka di Bessarabia, 128/124, a lire 29 50.
800	—	Marianopoli, 130/125, lire 30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

7 *gennaio* 1870. — Il mercato di questa ottava è stato assai più animato del precedente.

Il frumento le ricerche furono più numerose ed i prezzi subirono un leggiero aumento.

La segala è pure in aumento.

Nella meliga ebbe un ribasso di 65 centesimi per ogni ettolitro.

Si vendettero:

90 ett.	Frumento	da L. 20 — a 20 25
	(prezzo medio L. 20 18).	
28 »	Segala	da » 13 90 a 14 15
	(prezzo medio L. 14 02).	
45 »	Meliga	da » 9 55 a 10 20
	(prezzo medio L. 9 88).	
49	Vitelli	da L. 131 a 342 caduno.

(prezzo medio lire 13 91 il miriagramma).

Le tasse sulla carne a L. 1 17 il chilogramma.

Parigi 8 *gennaio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 75
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 45

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo-Veneto	— 531 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni idem	— 124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 160 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 170 —
Cambio sull'Italia	— 2 3/8
Credito Mobiliare Francese	— 272 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 486 —
Azioni idem	— 657 —

Vienna, 5 *gennaio*.

Cambio su Londra — 123 30

Londra, 8 *gennaio*.

Consolidati inglesi — 92 5/8

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 *gennaio* 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, Contratti del mese in cont. 57 67 1/2 62 1/2 62 1/2 75 65 60 75 65 65 (57 67 1/2) 57 80 80 80 80 80 60 85 60 60 80 (57 70) in liq. 58 05 10 10 10 15 20 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 67 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0 C. m. in d. e. G. 80 90. F. 80 60 80 in liq. 81 20 pel 31 gennaio.

Obbligazioni demaniali C. del s. p in c/p. Serie senza K 451 50. C. d. m. in c. Lettera K 526 526 526 525 526 525.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 171 170 25 25 170 171 50 171.

Obbligazioni Ostiali Cavour. C. d. m. in c. 337 337 337 337 50 338 50 50 339 338 50 337 50 in liq. 341 pel 31 gennaio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 176 50 175 50 175 25 176 176 50 175 50 175 50.

Prezzi d'oro da L. 21, 21 62 a 20 56

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

Borsa sostenutissima; Rendita ricercata da 57 65 a 57 75 per contanti e 58 15, 20 per fine mese.

Il Prestito naz. a 80 75 e 81.

Azioni Banca Naz. a 2035.

Le obbligaz. Ostali Cavour si regolarono da 336 a 338.

Azioni Banca Sconto a 170 e 170 25.

Obbl. Meridionali a 176 e 176 50.

Azioni 330.

Demaniali in serie di 10 a 453, lettera K estratta 525 e 526.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 25.

Oro 20 60

Borsa di Firenze dell'8 gennaio 1870.

Rendita lettera	— 57 90
» denaro	— 57 10
Oro lettera	— 20 60
» denaro	— 20 59
Londra lettera a tre mesi	— 25 55
» denaro id.	— 25 53
Francia lettera	— [illegible]
» denaro	— [illegible]
Obbligazioni Tabacchi	— [illegible]
Prestito Nazionale	80 50, 80 [illegible]
Azioni Tabacchi	698 — [illegible]
Banca Naz. del Regno d'Italia	» 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 gennaio 1870.

Organzine	colli	23	pesi	[illegible]
Trame	»	1	»	»
Greggia	»	12	»	[illegible]
Articoli diversi	»	8	»	[illegible]
Totali		44		[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 150.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Giovanna di Napoli*. — Ballo: *Brahma*.

(Lettera B, piccolo).

Vittorio Emanuele — Riposo.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Ministi rappresenta: *Il fante di fiori*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *La question d'argent*.

(Lettera B, piccolo),

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Celestina*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *La bella Maghelona;* — Ballo: *La bella molinara*.

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in zona da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o saltuariamente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Finanze, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

COMANDO

DELLE REALI SCUDERIE IN PIEMONTE

AVVISO

Presso l'amministrazione delle Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, trovansi attualmente visibili N. 12 cavalli arabi da sella e da tiro, che l'amministrazione stessa mette in vendita per riduzione.

Le offerte d'acquisto dovranno essere fatte a partito privato alla suddetta amministrazione.

Torino, 20 dicembre 1869. 4872

PROGRESSO IN TORINO!

SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali
A SOLI CENTESIMI 10
Via S. Teresa, N. 8. 4985

Incanto

Giovedì, 13 gennaio, ore solite, via San Maurizio, N. 2, piano 1°, vicino Dora Grossa, si venderanno molti mobili eleganti e di vario genere, ed un banco di noce della lunghezza di metri 4 circa.

196 Giuseppe Cavalli uff. giur.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caloaso, e albergo di Londra, N. 22. 114

CAFFÈ D'EUROPA
VIA NUOVA, 40
Giornali da rimettere
La Gazzetta Ufficiale — La Riforma — Il Diavolo — Il Pasquino — Il Siècle. 110

BIGLIARDI nuovi ed usati a modici prezzi. Si fanno riparazioni al medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 11, in fondo al cortile, Torino

---

ESTRATTO
di convenzione di società,
per la pubblicazione a termini dell'articolo 161 *codice di commercio*

Con privata scrittura di società in data 14 dicembre ultimo scorso (registrata in Torino il 22 stesso mese al n. 10596, cent. 61 60) il signori Bonnet Bartolomeo fu Bartolomeo, residente in questa città, e Salomone Fin Antonio fu Pietro, residente a Cirié, costituivano fra loro società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di maglie all'ingrosso ed al dettaglio, con sede in questa città, via Giulio, N. 10, sotto la ragione Bonnet e Compagnia, e con autorizzazione della firma a tutti due i soci in nome della società, la quale comincia al 1° gennaio 1870 e finisce con tutto dicembre 1875.

Torino, 4 gennaio 1870.

157 Anselmi sost. Rumiano p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla instanza di Domenico Garbarino domiciliato a Mango l'usciere presso la pretura d'Alba, il 23 dicembre 1869 notificò a Mortara Teresa fu Giovanni, minore, in persona della madre Giuseppina Ghisolfi vedova Mortara, residente a Cioni (Francia), copia autentica della sentenza del pretore d'Alba ventuno giugno 1866.

Alba, 4 gennaio 1870.

163 Rolando p. c.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE TRE** la scatola, presso **l'Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED, LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dall'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per la Famiglie, pei Collegi e per Capitani	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. ACHINO, Via Nuova, e RICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia.
alla ditta di **Friedrich Jobst**.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

Avviso di vendita dei seguenti stabili

1. Una palazzina di 4 piani da terra a tetto con 19 stanze, con giardino e annessi, posta in via Ricasoli, N. 81.

2. Una fabbrica ad uso di mulino, a 6 palmenti a tromba, uno dei quali macinante a bianco e gli altri a bruno, con abitazione di mugnaio.

3. Un vasto fabbricato per filare e torcere la seta, con stanze annesse, munito di due macchine circolari all'uso antico e N. 7 macchine moderne sul sistema francese con tutti i suoi annessi e con il movimento da tre ruote idrauliche dipendenti da la massima caduta d'acqua.

Queste tre fabbriche sono situate in provincia Toscana Città di Pescia in via Ricasoli, adiacenti l'una all'altra. Per le trattative d'acquisto dirigersi allo studio dell'ingegnere **Giovanni Cosimini** di detta città presso la Piazza degli Obizzi. 166

SI È PUBBLICATA

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

per l'Anno 1870

compilata dal dottore LUIGI BERRUTI

REDATTORE DELLA *Gazzetta Medica* DI TORINO.

ANNO III — INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI — ANNO III

1. Della medicazione coi preparati di ferro.
2. Della cura del Cancro-aperto col succo gastrico del cane.
3. Della cura della Sifilide mediante le iniezioni ipodermiche di preparazioni mercuriali.
4. Del Clorolio, nuovo ipnotico.
5. Del Kamala, o Rottlera tinctoria nuovo rimedio tenifugo.
6. Dei caratteri che stabiliscono la vitalità dei neonati in rapporto colla medicina legale.
7. Consigli igienici per le nutrici ed i bambini.
8. Calendario circolare della gravidanza.
9. Tariffa degli onorari per le cure, assistenze, consulte ed operazioni di medicina, chirurgia, ed ostetricia.
10. Rassegna terapeutica.

Legata in tela inglese con un memoriale per le annotazioni giornaliere diviso a trimestri mobili, con borsa, lapis, elastico, ecc. . L. **2 50**
Legata in pelle e dorata sui fogli . . . . . » **3 50**

Si spedisce franca di posta, rivolgendo le domande all'editore ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, ***Torino***. 4713

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO

GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO
RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi familiari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4711

LE MEILLEUR POTAGE

EST CELUI AU

TAPIOCA-LOUIT

garanti premier choix du Brésil

ÉPURÉ ET PRÉPARÉ POUR POTAGES ET ENTREMETS.

SAGOU DE L'INDE préparé pour potages
FARINES DE LÉGUMES CUITS pour purées

EXIGER POUR GARANTIE DE QUALITÉ LA MARQUE

LOUIT FRÈRES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Ro — A. Rocca — F. Vallino.** 32

IMPORTAZIONE
CARTONI ORIGINARI ANNUALI DEL GIAPPONE
di V. AYMONIN e C. di Jokoama.
per conto di **V. SARACCO e C.** di Torino.

Ci facciamo dovere di notificare esserci pervenuti li Cartoni Seme Bachi annuali verdi (Uolda e Jonemchava).

Il prezzo per gli Azionisti risulta a **L. 28** per Cartone.

La distribuzione avrà principio il **15** gennaio.

Il prezzo di vendita resta per ora fissato a **L. 32.**

165 V. SARACCO E COMP.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON ANNESSO CORSO TECNICO

Milano, via Camminadella, N. 23

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano 60

EMICRANIE E NEVRALGIE

La Paulinia Fournier è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 51; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 19, e nelle farmacie **Turieco** in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova, primario d'Italia. 18

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, sfinimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni discrasia del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, scrofola, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi,
e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed inattesa infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIOTTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **30**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

VENDITA VOLONTARIA
ALL'INCANTO

Nel giorno di mercoledì 26 gennaio 1870 in Biella al Quartiere del Borgo, nello studio del notaio sottoscritto, in casa Rebora, avrà luogo con autorizzazione del tribunale lo incanto per la vendita dello stabile infra notato di proprietà delli Luigi Forno e suoi figli minori Natale, Rosa e Felicita, Serafina Forno e Angela Rosa coniugi e loro figlio Giuseppe e Catterina marita questa a Carlo Caffo e Caterina Ferro, con deliberamento al miglior offerente in aumento al prezzo di L. 22,600 e sotto le condizioni visibili presso lo stesso notaio.

Descrizione dello stabile.

Nella città di Biella al Quartiere di Porta Torino, corpo di casa civile in mappa ai nn. 5908, 5910 e 5911, coerenti a levante la contrada maestra, a notte il vicolo, a sera Carlo Fenoia e a giorno il geometra Giovanni Angelo Coda.

Biella, 27 dicembre 1869.

Felice Bartolomeo Ramella not. delegato.

126

NOMINA DI CURATORE.
ad eredità giacente.

Sull'instanza delli Rosaia Maria, Saville, Angelo, Giovanni Battista, Domenico, Giovanni e Petronilla madre e figli Biava da Romano Canavese, ammessi al patrocinio della gratuita clientela con decreto della apposita Commissione presso il tribunale civile di Ivrea in data delli 11 dicembre 1869, il pretore del mandamento di Strambino con suo decreto delli 5 corrente gennaio nominò il Riccardino Pietro fu Michele di detto comune di Romano a curatore dell'eredità giacente di Giacomo Biava fu Domenico rispettivo marito e padre delli instanti predetti, deceduto anni 11 circa sono senza testamento.

Strambino, 6 gennaio 1870.

177 B. Riccardi canc.

---

175 FALLIMENTO
di Elisa Carnio comproprietaria del giornale Il Pirata *ed amessa Agenzia teatrale, stabilita in Torino via Accademia Albertina, N. 3, pretura di Po, ed ivi domiciliata.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 3 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detta Elisa Carnio, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio spettanti alla detta fallita, con inibizione alla medesima di continuare la pubblicazione di detto giornale, ha nominato sindaci temporanei il signori Cocchi Giuseppe e cav. Corinco Mariotti, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Angleio alli 20 del corrente mese, alle ore 10 di mattina in una sala di detto tribunale.

Torino, 7 gennaio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

---

188 DIFFIDAMENTO

Il sig. Gardino Bartolomeo avverte che non intende di pagare verun debito per conto della propria moglie sig. Elisabetta.

INCANTO VOLONTARIO

Il 28 ora incominciato gennaio, ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze della regia Direzione dell'Opera di Maternità di questa città, via dell'Ospedale, N. 44, e col ministero del notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto per la vendita d'un corpo di casa spettante allo stesso pio Instituto, caduto nell'eredità Piovano e posto in questa città, in via della Caccia, N. 2.

L'incanto verrà aperto sull'avuta offerta di L. 90[illegible], e la vendita avrà luogo sotto le condizioni risultanti dal relativo bando venale del 29 ora spirato mese.

Torino, 1° gennaio 1870.

125 Giuseppe Turvano not.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
all'estero

Con atto 5 corrente dell'usciere Carlo Vivalda, sull'instanza del sig. Luigi Caraj domiciliato in Torino, venne citata la Ditta Perraud Guignard zio e nipote corrente in Lione a comparire davanti al tribunale di commercio di Torino entro il termine di giorni 40, per assumere il parziale rilievo del sig. Caraj dalle domande del fallimento Servos, coi danni e spese.

Torino, 7 gennaio 1870.

185 Moise Pavia p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 31 dicembre 1869, debitamente registrata e depositata, venne risolta la società costituita colla scrittura 3 febbraio 1862 sotto la Ditta Giovanni Bocchis e Pagliori per il negozio da tolerie e mantilerie tenuto in Torino, via Palazzo di Città, N. 5, ed essendo stato disinteressato il sig. Pagliori, resta la medesima consolidata nel solo sig. Giovanni Bocchis, il quale continua ad esercire il medesimo commercio nello stesso locale.

Torino, 31 dicembre 1869.

132 Gio. Bocchis.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Sull'instanza della signora Luigia Broferio vedova di Gio. Ottavio Lardone, domiciliata presentemente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del tribunale civile d'essa città in data 13 dicembre ultimo, venne con decreto di questo sig. pretore del 18 dicembre ultimo nominato a curatore dell'eredità giacente del suddetto fu Gio. Ottavio Lardone, ivi, deceduto, il sig. avvocato Albino Geri domiciliato in Torino.

Dall'ufficio di pretura di Carmagnola, 1 gennaio 1870.

174 Randone canc.

---

186 DIFFIDAMENTO

Enrichetta Marentini nata Ruffino residente a Pinerolo dichiara che non pagherà mai alcun debito che abbia incontrato o sia per incontrare suo figlio Alessandro Marentini.